

## Editoriale

### Editorial

**PROF. PAOLO ARULLANI**

**Presidente onorario Università Campus Bio-Medico di Roma**

Nell'ottica dell'approccio globale e unitario ai temi della Salute e della formazione medica, ci è parso necessario affrontare la "sfida" tra la formazione umanistica, l'innovazione tecnologica e le competenze manageriali del personale medico, infermieristico e sanitario, alla luce del rapporto tra didattica, ricerca e assistenza.

Abbiamo pertanto preso in esame il "progetto" dell'Università Campus Bio-Medico, nato venti anni fa con la Facoltà di Medicina e il Policlinico universitario e sviluppatosi successivamente con i Corsi di laurea in Ingegneria biomedica e Chimica per lo Sviluppo sostenibile, complementari e sinergici alla formazione del medico.

Esaminando i 20 anni di didattica, non possiamo infatti prescindere dalla unitarietà del progetto formativo e dalla sua applicazione nell'ambito del policlinico, inteso proprio come *Teaching Hospital* dell'Università.

Le due realtà sono talmente connesse che è anzi necessario che i Corsi di laurea e il Policlinico siano parte di uno stesso progetto e abbiano la stessa *mission*.

Nel caso dell'Università Campus Bio-Medico, le caratteristiche del "progetto" sono molteplici, ma quella che considero predominante è l'obiettivo dell'eccellenza come conseguenza di un lavoro ben fatto sul piano professionale ed etico, che ha come presupposti la *centralità della persona* e il continuo miglioramento del personale (*lifelong learning*).

Le modalità per rendere sempre attuale l'obiettivo della centralità della persona devono essere il frutto di scelte concrete, che non restino sul piano puramente teorico, tra esse:

- lo studente deve essere formato a vivere la centralità del malato, ma ciò non potrà essere possibile se lui stesso non sarà messo al centro dell'attenzione dei docenti. La nostra didattica è pertanto definita come *student centred* piuttosto che come *teacher centred*;
- l'aspetto architettonico, l'organizzazione logistica e il costo del personale devono essere dimensionati ed idonei.
- Inoltre, nel progettare la nuova Facoltà di Medicina si sono definiti fin dall'inizio alcuni punti cardine:
- Creazione un nuovo ospedale universitario, per la formazione di nuove classi di personale medico ed infermieristico per il futuro;
- Stabilire uno stretto collegamento tra ricerca, assistenza e didattica (l'assistenza si aggiorna con la ricerca; la ricerca si avvale dell'assistenza e diventa translazionale; la didattica ha bisogno di entrambe per formare persone competenti e preparate);
- Sinergia tra Corsi di laurea, (che per il Campus Bio-Medico è stata realizzata con la scelta di una università tematica, intendendo ciò come un *unicum* caratterizzato da interdisciplinarietà e integrazione tra didattica/assistenza/ricerca e sinergia tra aree cliniche);
- Basare l'attività di investigazione, come ricerca per l'uomo e non sull'uomo.

Le principali anime di una Facoltà di Medicina sono l'Università e il Policlinico, anche se io preferisco parlare di ottiche diverse ma di *una sola anima*. Al di là delle diverse prospettive, l'obiettivo deve essere quello di unificare, di creare un *unicum* che sia frutto di chiarezza, integrazione e condivisione dei fini: tra

Indirizzo per la corrispondenza  
Address for correspondence

**Prof. Paolo Arullani**

Università Campus Bio-Medico di Roma  
Via Álvaro del Portillo, 21 - 00128 Roma  
E-mail: p.arullani@unicampus.it

l'Università e il Policlinico, tra le varie facoltà e soprattutto tra ricercatori, docenti e managers. In questo orientamento reputo importantissima la funzione svolta dalle riunioni, come occasione di incontro, condivisione di fini, e concreta realizzazione del "fare squadra". Il management del Policlinico, così come il Governo dell'Università, scelto anche in base agli obiettivi preposti, deve costantemente verificare la corrispondenza fra *mission* e pareggio di gestione, tenendo sempre fede al progetto iniziale anche qualora questo dovesse richiedere scelte coraggiose e difficili nell'immediato ma fondamentali in ottica prospettica.

Deve essere sempre mantenuto il rispetto delle gerarchie pur salvaguardando la centralità dei docenti e di tutto il personale, valorizzando creatività ed efficienza.

Sono passati 20 anni dall'inizio delle attività accademiche della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Campus Bio-Medico. L'anniversario è l'occasione per un bilancio e per una riflessione sull'Università e sulla sua didattica alla luce dell'esperienza fatta e del contesto sociale, universitario nazionale e internazionale che si rinnova costantemente, come appare dagli articoli che seguono.

Come si è detto, fin dall'inizio si è pensato ad una Facoltà di Medicina a Roma di tipo nuovo, principalmente per un'idea di fondo: contenuti e metodo educativo che ponessero la persona al centro dell'attenzione, il malato nel rapporto medico-paziente, lo studente nel rapporto docente-discente.

Ne è scaturito un progetto formativo improntato su una didattica che privilegia in particolare:

- il sistema tutoriale con attenzione alla relazione interpersonale come momento forte di un'azione formativa centrata sul singolo studente;
- la formazione di medici ed infermieri basata sulle *Medical humanities*, che attraverso l'antropologia e l'etica applicate, permettano di collegare le azioni della pratica professionale al fine della professione stessa e al fine delle persone coinvolte;
- la valorizzazione del "fattore umano" nella storia della medicina e nella dimensione sociale dell'agire medico, sviluppato anche attraverso attività di volontariato in ospedale o in paesi in via di sviluppo;
- una solida formazione basata sulle evidenze scientifiche e tecnologiche;
- una organizzazione didattica fondata su corsi che tendono a integrare i saperi e le competenze dei vari settori della medicina, con particolare attenzione allo sviluppo di capacità di ragionamento clinico;
- una formazione pratica dove si dà ampio risalto ai tirocini clinici per l'acquisizione di particolari abilità pratiche (*skills*).

Il progetto formativo si ancora nella tradizione medica aperta alle innovazioni metodologiche nella espressione didattica, ancorata alla *Evidence Based Medicine*, come è apparso fin dall'inizio attraverso l'esperienza e l'impegno didattico del prof. Aldo Torsoli e l'esperienza del "Canale parallelo" della Sapienza, da lui guidato.

Scopo di questo numero monografico di *Medic* è non disperdere l'esperienza dei primi 20 anni e riflettere sui risultati ottenuti, sulle criticità e difficoltà emerse, sui cambiamenti metodologici imposti dai diversi ordinamenti che si sono succeduti nel tempo (dalla Tabella XVIII nelle sue varie versioni, ai successivi DM 509/99 e 270/04). È anche l'occasione per mettere a fuoco aspetti emergenti da considerare per il futuro.

Insomma, fare un punto sulla didattica al Campus non vuol dire cristallizzarsi in schemi e metodi formativi precostituiti, ma osservare e descrivere qualcosa di vivo che evolve nel tempo, per cercare di strutturare l'organizzazione futura nel modo più efficace.

Con particolare piacere sono stati accolti anche articoli di alcuni docenti che hanno contribuito nei primi anni alla crescita, o meglio allo sviluppo, del Campus. A questi sono stati affiancati contributi di docenti più giovani e di tutors, a testimonianza della vivacità delle tematiche affrontate.

Non è possibile per ovvie ragioni di spazio dare voce a tutti i protagonisti di questi 20 anni, così come sicuramente si potrebbero riportare molte altre esperienze significative che almeno per ora non è stato possibile raccogliere.

*As part of the comprehensive and united approach to the themes of Health and Medical Education, we thought it necessary to face the "challenge" between the liberal arts education, technological innovation and the managerial skills of medical, nursing and healthcare personnel, in the light of the relationship between teaching, research and care.*

*We therefore examined the "project" University Campus Bio-Medico, which has been inaugurated twenty years ago with the Faculty of Medicine, the University Hospital and was subsequently expanded with the addition of the degree in Biomedical Engineering and the degree in Chemistry for Sustainable Development, both related to the training of the physician and complementary to it.*

*In examining 20 years of teaching, we cannot ignore the unity of the training project and its application within the hospital, meant just as the University Teaching Hospital.*

*Indeed, the two institutions are so interrelated that it is essential for the degree courses and the hospital to be part of the same project and share the same mission.*

*In the case of the University Campus Bio-Medico, the features of the "project" are of many kinds; however, in my view, the most important aspect is to set the goal of excellence as a result of a well done job both on a professional and an ethical level. This objective is based on the person centrality and on continuous staff advancement (lifelong learning).*

*The way to ensure that the person centrality is always the current goal, must be the result of concrete choices, among them we quote:*

- *the student must be trained to live patient centred care. This will not be possible if he himself will not be at the centre of the teachers' attention. Our teaching model is*

therefore defined as “student centred” rather than teacher centred;

- the architectural aspect, the logistics and the cost of staff must be sized and suitable.
- In addition, in designing the new Faculty of Medicine some key points were defined from the beginning:
- Build a new University Hospital for the training of a new breed of medical and nursing staff;
- Establish a close link between Research, Care and Teaching (care gets updated through research, research makes use of care and becomes translational, teaching needs them both in order to train competent and prepared people);
- Develop a synergy among the degree courses, (in the Campus Bio-Medico this was realized by choosing a theme university, meant as a unique entity, characterized by an interdisciplinary approach as well as by the integration of teaching/care/research and synergy among clinical areas);
- Ground research activities, as research for man rather than on humans.

The major souls of a Faculty of Medicine are the University and the Hospital, although I prefer to talk about different perspectives in a single soul. Beyond the different perspectives, the goal must be to unite, to create a unique model that is the result of clarity, integration and the sharing of goals: between the University and the Hospital, among Faculties and especially among researchers, teachers and managers. According to this position, I consider meetings as extremely important in that they constitute an invaluable opportunity of getting together, sharing purposes, and of concretely realizing “teamwork”. The management of the Hospital, as well as the University Governance, also chosen on the basis of the objectives set forth, must constantly verify the correspondence between mission and management balance, and always remain faithful to the initial project, even if this means having to take decisions which may be hard and courageous for the present as they are fundamental for the future.

Respect for the hierarchy must be maintained while preserving the centrality of teachers and of all staff, enhancing creativity and efficiency.

It has now been 20 years since the beginning of the academic activities of the Medical Faculty at the University Campus Bio-Medico. This anniversary gives us the opportunity to take stock and reflect on the University and its teaching model in light of the acquired experience, without losing track of the social background, and of the national and international university panorama that is constantly renovating itself, as it is demonstrated in the following articles.

As we have said, from the beginning the Faculty of Medicine in Rome was conceived as a new model, mainly owing to a basic idea: content and method of education would have to put the person at the centre: the patient in the doctor-patient relationship, the student in the student-teacher relationship.

This resulted in a project founded on an educational model which focuses in particular on:

- the tutorial system with an emphasis on interpersonal relationships as an important step for an educational action centred on the individual student;
- training of doctors and nurses based on medical humanities which, through applied anthropology and applied ethics, would foster the relation between the activities of the professional practice and the purpose of the profession itself as well as the purposes of the people involved;
- the enhancement of the “human factor” in the history of medicine and in the social dimension of the medical action, also developed through volunteering in the hospital or in developing countries;
- a solid education based on scientific and technological evidence;
- the teaching organization based on courses that tend to integrate the knowledge as well as skills proper of the various medical specialties with special attention to the development of clinical reasoning skills;
- hands-on training which gives wide coverage to the clinical training for the acquisition of specific skills.

The training project is rooted in a medical tradition open to methodological innovation of teaching and embedded in Evidence Based Medicine. This attitude was evident from the beginning thanks to the experience and commitment to teaching of [the late] professor Aldo Torsoli and to the “Parallel channel” at the Sapienza University guided by him. The aim of this special issue of *Medic* is to save the experience of these first 20 years and to reflect on the results obtained, on the problems and difficulties that have come up, as well as on the methodological changes imposed by the various regulations that have taken place over time (from the “Tabella XXVIII” in its various versions to the later decrees DM 509/99 and 270/04). It’s also an opportunity to focus on other emerging aspects which we need to consider for the future.

Finally, the appraisal of the Campus teaching model does not indicate the wish to remain fixed into pre-established patterns and training methods, but the intention to observe and describe a living thing that evolves over time, in order to try and structure the future organization more effectively.

With particular pleasure we have also accepted articles by some teachers who have contributed to the growth of the University in its early years, or rather to the development of the Campus. To these we added contributions of younger teachers and tutors, which reflect the liveliness of the issues addressed.

For obvious reasons of space it is not possible to give voice to all the protagonists of these 20 years, likewise we surely could present many other experiences which, at least for the time being, it has not been possible to include in the issue.